

**DA RISCOPRIRE** In libreria tornano Arrighi, Tarchetti e compagni, l'avanguardia letteraria dell'800

# La meglio gioventù dell'Italia unita: la Scapigliatura degli squattrinati

» MASSIMO NOVELLI

“In tutte le grandi e ricche città del mondo incivilito esiste una certa quantità di individui d'ambo i sessi, v'è chi direbbe: una certa razza di gente – fra i venti e i trentacinque anni non più; pieni d'ingegno quasi sempre; più avanzati del loro secolo; (...) travagliati, turbolenti – i quali – e per certe contraddizioni terribili fra la loro condizione e il loro stato, vale a dire fra ciò che hanno in testa, e ciò che hanno in tasca (...), meritano di essere classificati in un'annua e particolare suddivisione della grande famiglia civile”. Cletto Arrighi, al secolo lo scrittore Carlo Righetti (Milano, 1828-1906), presentava con queste parole i frammenti di *La Scapigliatura Milanese* sull'*Almanacco del Pungolo* del 1858. Quattro anni dopo, nel 1862, apparve in volume il suo romanzo *La Scapigliatura e il 6 Febbrajo*, che avrebbe battezzato la composita tendenza letteraria e artistica che sarebbe passata alla storia, tra il 1860 e il 1870-80, come il primo movimento letterario dell'Italia unita. Sotto quella designazione di scapigliatura, “così elastica e vaga” come scriveva Gianfranco Contini, in parte antiborghese e *bohémien*, almeno sul piano esistenziale, e tendenzialmente rivoluzionaria, tesa a rivendicare l'autonomia dell'arte, sono stati incasellati, oltre all'Arrighi, i due Boito, Arrigo e Camillo, e Iginio Ugo Tarchetti, Emilio Praga e Giuseppe Rovani, Antonio Ghislanzoni, Roberto Sacchetti, ma pure Carlo

Dossi, Giovanni Faldella, Vittorio Imbriani.

**I NARRATORI**, i poeti, i drammaturghi e gli artisti scapigliati, in ogni caso, erano, come affermava Arrighi, una “razza giovane”, che scontava la cancellazione delle istanze democratiche e garibaldine del Risorgimento e, soprattutto, si scontrava con la trasformazione borghese e capitalistica dell'Italia, con i suoi scandali bancari e le sue avventure coloniali alle porte.

Così non stupisce che oggi, in piena crisi di valori e con tanti giovani lacerati “fra ciò che hanno in testa, e ciò che hanno in tasca”, l'editoria di cultura riscopra la letteratura degli scapigliati. Lo dimostra la puntuale riproposizione da Mursia di *La Scapigliatura e il 6 Febbrajo* di Arrighi, così come quella, per Feltrinelli, del romanzo *Fosca* del piemontese Tarchetti, del quale la casa editrice Lindau, inoltre, va ripubblicando da qualche tempo i racconti: da *Amore nell'arte* ai *Racconti fantastici*, a *L'innamorato della montagna*. E lo testimonia la ristampa per le Edizioni Clandestine di *La bella bionda* del napoletano Vittorio Imbriani, presentato già da Stampa Alternativa, anni fa, come “il primo romanzo femminista italiano”. Da Bastogi, poi, è uscito un saggio di Norma C. Viscusi intitolato *La Scapigliatura tra solitudine e trasgressione*, ovvero “lo spazio di Dio in Tarchetti, Rovani e Dossi”.

In libreria sono arrivati anche i *Racconti d'artista della scapigliatura*, editi da **Unicopli** e curati da Giuliano Cenati: vi si trovano scritti di Tarchetti (presente con *Bouvard, storia di un tragico amore necrofilo*), di Luigi Gualdo, di Praga, di Camillo Boito e di Dossi (del quale sono proposti due frammenti dalle *Note Azzurre*). Incentrate sulla “crisi dell'intellettuale di fronte alle contraddizioni della cultura moderna”, le pagine degli scapigliati dell'Ottocento assumono perciò una loro particolare attualità. Furono i primi in Italia, infatti, “a riconoscere la

‘perdita d'aura’ subito da ogni valore d'arte”, e di ogni vita autentica, aggiungiamo noi, “con l'avvento dell'industrialesimo capitalista”. E riescono a dire ancora qualcosa di non inutile, di non effimero, all'odierna “razza di gente”, di cui parlava il milanese Cletto Arrighi: ragazze e ragazzi, dunque, “fra i venti e i trentacinque anni non più; pieni d'ingegno quasi sempre; più avanzati del loro secolo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da Milano**  
 Una “razza”  
 di narratori,  
 poeti e artisti  
 bohémien,  
 rivoluzionari  
 e antiborghesi



**Irrequieti**  
 Gli Scapigliati  
 Emilio Praga,  
 Carlo Dossi  
 e Luigi  
 Conconi